

**Don Sterpi visto da**

**Mons. ANDREA GEMMA**

**Vescovo di Isernia e Venafro**

**Sac. STERPI Carlo (Venerabile),**  
Primo successore di Don Orione,  
da Gavazzana (AL).  
Morto a Tortona (AL) il 22 novembre  
1951, a 77 anni di età, 48 di  
Professione e 54 di Sacerdozio.

Passato dal Seminario Vescovile di Tortona alla sequela di Don Orione, ancora chierico, Carlo Sterpi divenne il solerte collaboratore e, alla morte di lui, continuatore fedelissimo nel governo della giovane Congregazione.

La stima e l'affetto verso di lui fu espressa dal Fondatore quando lo presentò ai confratelli così: "Vi affido a Don Sterpi, e so di mettervi in buone mani. Abbiate ogni fiducia in Lui, che ben se la merita. Se Iddio mi dicesse: Ti voglio dare un continuatore che sia secondo il tuo cuore, gli risponderei: Lasciate, o Signore, perché già me lo avete dato in Don Sterpi".

Don Sterpi era di modesta apparenza, ma irradiava la sua profonda pietà dai lineamenti del suo volto soffuso di materna tenerezza; fu padre e madre per i Figli della Divina Provvidenza.

"Un prete che pare proprio un prete: quello è il nostro Don Sterpi", disse ancora Don Orione.

Le direttrici spirituali e apostoliche della sua vita sono bene sintetizzate in un suo messaggio ai confratelli: "L'amore ai poveri non esiste, se non è nutrito da sincero, profondo attaccamento alla Chiesa, Corpo mistico di Cristo, e al suo Capo visibile, il Papa.

Non c'è amore alle anime, se non vibra nel cuore l'amore a quelli che ne saranno i salvatori, gli evangelizzatori, le vocazioni".

È sepolto nella cripta del Santuario della Madonna della Guardia in Tortona. Concluso il processo di beatificazione, il 7 settembre 1989 è stato dichiarato "venerabile".

## Il volto materno del Fondatore

**Del venerabile don Carlo Sterpi, che ho avuto la fortuna di incontrare più volte, ho un ricordo soavissimo e consolante.**

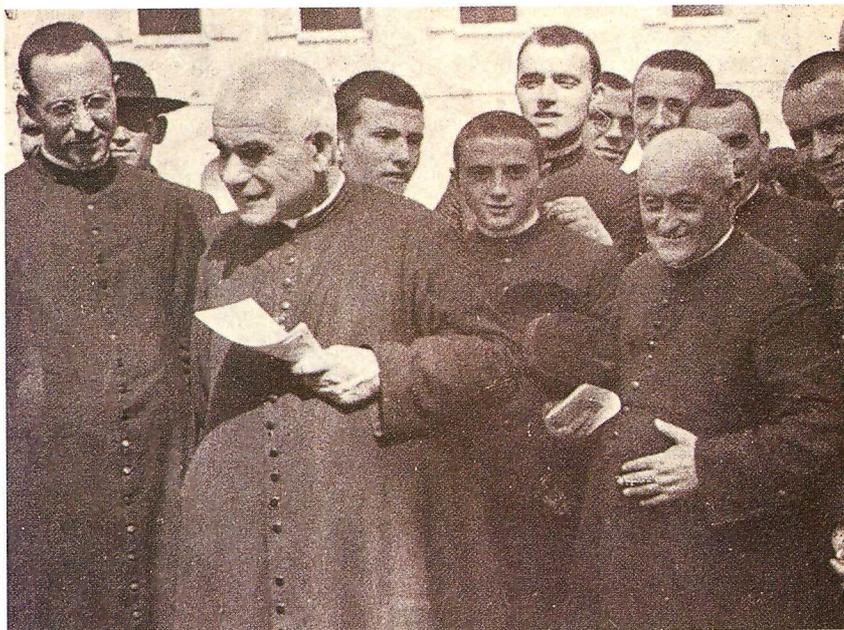
Ero aspirante nel Collegio Leoniano di Patrica (Fr) - una casa dell'Opera oggi non più esistente. Mi pare fosse l'anno 1943, frequentavo la terza ginnasio, e da pochi mesi avevo indossato l'abito clericale, insieme ad altri undici compagni che lo avevano ricevuto nella festa dell'immacolata del 1942. Don Sterpi, veneratissimo Superiore generale, succeduto a Don Orione, ci era stato presentato come degnissima immagine del Fondatore. Perciò quando ci fu annunciata una sua visita improvvisa fu festa per l'intera novantina di aspiranti che brulicavano in quella casa.

Don Sterpi venne: mi impressionò subito la sua figura esile e mitissima. Il suo sorriso

accattivante, il suo parlare sommo e il suo sguardo penetrante. Durante il pranzo i nostri assistenti ci avevano preparato ad una piccola manifestazione di affetto con canti e indirizzi.

A me quel giorno toccava, per incarico mensile, prestare servizio a tavola. Non so se fu per inesperienza o per l'emozione che la circostanza ingenerava, sta di fatto che mi rovesciai addosso un'intera zuppiera di fumante minestra.

Ero piccolo di statura e non ero riuscito a posizionare bene quella zuppiera. Si può immaginare la mia confusione. Ne fui tuttavia presto liberato perché dopo essere stato rinfrancato alla meglio, fui accompagnato al tavolo dei superiori, quale reo dei



*Don Orione e Don Sterpi nell'estate 1934, a Montebello della Battaglia (Pavia), dopo un corso di esercizi spirituali.*

Tortona, festa alla "Casa Madre" della Famiglia orionina con lo slogan "tutti là sono nati".



misfatto, e così mi guadagnai da vicino il più bel sorriso di Don Sterpi che minimizzò immediatamente l'accaduto. Non ho più dimenticato quello sguardo e quel sorriso. Nemmeno quando negli anni successivi, dopo la furia della Seconda Guerra Mondiale, che aveva impegnato Don Sterpi - me lo dicevano i miei superiori - in uno sfiante andirivieni tra le case dell'Opera, per assicurare a tutti il necessario per sopravvivere. Rividi il caro padre, non più alla guida dello Congregazione, ma sofferente di quei gravi disturbi che lo avevano allontanato da ogni attività e impegnato unicamente nella preghiera.

Era una pena per tutti vedere ormai spento su quel volto paterno quel sorriso che tradizionalmente nella Congregazione era stato il volto materno del Fondatore.

In quel periodo, triste per la Famiglia Religiosa orionina, ricordo che i superiori facevano a gara per magnificare le virtù, le doti di prudenza e di governo che avevano segnato gli anni della buona efficienza di Don Sterpi, vera ombra del Fondatore, onnipotente ma tutta intenta a scomparire. Vedevo la pena di quanti, avendo conosciuto Don Sterpi negli anni eroici, soffrivano con lui per quella forzata inefficienza e

soprattutto per quel sorriso spento, a cui riandava nella memoria una acuta filiale nostalgia.

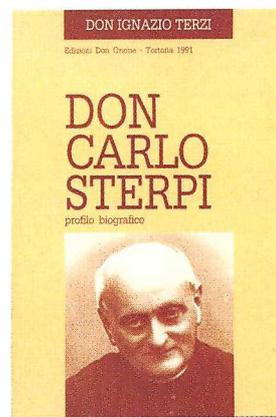
Ho sempre ammirato in quel periodo coincidente con la mia matura adolescenza, la stima che nei confronti di Don Sterpi manifestava in ogni occasione il nuovo Superiore generale Don Carlo Pensa, il quale - ricordo - in una sua lettera circolare dopo il capitolo generale che segnò la successione al vertice della Congregazione ci diceva con forza "Don Sterpi rimane il Padre della Congregazione".

Alla morte di lui, avvenuta in un contesto di silenzio e di preghiera, la fama di santità acco-

munò immediatamente il Fondatore e il suo primo insostituibile collaboratore. Da quel giorno Don Sterpi è tra i "santi" che invoco, attendendo con ansia il giorno in cui verrà collocato nella gloria dei beati insieme al suo compagno di seminario che egli non seppe chiamare mai con altro nome che quello di "il Direttore".



In libreria



TERZI I.,  
**Don Carlo Sterpi. Profilo biografico**  
Ed. Don Orione,  
Tortona, 1991.

Le ultime tenerezze di Don Sterpi sono riservate ai bambini del Piccolo Cottolengo Tortonese (1947 e 1948).

